

S. Patignano
Fgci scrive ai giovani in comunità

ROMA «Abbiamo paura che pensino che Natalia e Gabriele, come tutti gli altri ragazzi morti in questi anni, saranno presto dimenticati». È un passo della lettera dei giovani comunisti inviata ai ragazzi ospiti della comunità terapeutica di S. Patignano, dopo il duplice suicidio dei giorni scorsi. Nella lettera si legge, tra l'altro: «Siamo allarmati perché troppi giovani, nella nostra dura realtà, scelgono di morire. Spesso si tratta di giovanissimi davanti al vuoto di futuro, di valori di comunicazione, di gestito diventa un messaggio, un duro monito per tutti noi. Siamo chiamati tutti ad un rinnovato impegno. Natalia e Gabriele ci dicono che dobbiamo fare di più, essere più presenti, più vicini, aiutare, ascoltare». La lettera si conclude con un invito ai ragazzi di S. Patignano: «Proviamo a tracciare un percorso che possa realmente avvicinarci, che possa permettere un confronto franco ed onesto, noi ne sentiamo tanto il bisogno, senza paura delle polemiche ma con tanta sincerità».

Intanto, commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno concluso ieri il lavoro generale sul disegno di legge del governo e sulle sette proposte di iniziativa parlamentare sulla droga. Oggi riplicheranno tre ministri: Vassalli, Gava e Russo Jervolino. È molto probabile che successivamente si proceda alla costituzione di un comitato ristretto, che potrebbe già iniziare domani ad affrontare, nel merito, i testi al fine di approdare ad un documento unitario. La cosa non appare facile. Uno dei relatori, il socialista Giorgio Casoli, ancora ieri, al termine della seduta, rilevava che «la discussione ha evidenziato posizioni difficilmente conciliabili. Con tutta evidenza, si riferisce a quella parte del disegno di legge governativa che prevede la punibilità dei tossicodipendenti. Casoli non esclude che la legge passi con il solo voto della maggioranza, che - secondo i comunisti - rappresenterebbe una cattiva soluzione, considerando che si tratta di far fronte ad un problema talmente drammatico che necessiterebbe dell'impegno unitario di tutte le forze politiche. Casoli, per giunta, chiede che gli emendamenti siano solo di carattere tecnico» al fine di renderla, dice, «concretamente applicabile». Non pensiamo che i senatori vogliano ingabbiare nelle maglie dell'impianto di legge governativa, senza la possibilità di indicare soluzioni che ritengono migliori. Le commissioni dovranno pure decidere sulla proposta del ministro (Gibelli) di Giustizia di chiedere alla Giustizia di Gianna Schelotto e Nereo Battello) di stilare ed approvare subito le norme per la lotta contro il narcotraffico e quelle sul sequestro e la prevenzione, rinviando ad una successiva riunione tutta quella che concerne le pene per i tossicodipendenti e i problemi sulla cosiddetta «modica quantità» o «quantità giornaliera» come alcuni vorrebbero definirlo.

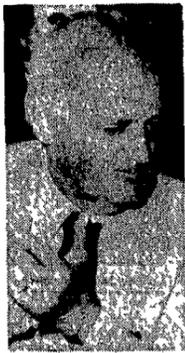
Libro-intervista dell'ex ministro
«Quel riscatto non doveva essere pagato, avremmo potuto trovare la prigione dei sequestratori»

Rognoni: Cirillo, un brutto caso

«Tutta la vicenda è, però, molto brutta, c'è il fatto obiettivo che un riscatto è stato pagato quando già due morti e un terzo ferito l'avevano tristemente segnata». A parlare in questi termini del caso Cirillo è il ministro dell'Interno dell'epoca, il dc Virginio Rognoni. In un libro-intervista ricorda «Incontrai Cirillo ad una "Festa dell'amicizia", la sua presenza mi sembrò non necessaria e neppure opportuna».

VINCENZO VABILE

ROMA. Dall'interno della Dc, una voce autorevole si leva per criticare senza molti veli le «trattative» sull'affare Cirillo. L'on Virginio Rognoni, presidente della commissione giustizia della Camera dei deputati, era all'epoca del sequestro ministro dell'Interno. È proprio le vicende degli anni di piombo sono il tema di una intervista sul terrorismo di Giuseppe De Carli che L'Espresso manda in questi giorni in libreria Ricorda Rognoni. «Eravamo impegnati su fronti diversi il sequestro di Cirillo non era il solo, c'erano gli altri di Sandrucci, Taliercio e di Roberto Peci. L'uno si sovrappone all'altro. La nostra posizione è sempre la stessa. La linea del governo è di assolvere il rifiuto per ogni tipo di trattativa. Vado in Parlamento due volte la prima dopo il se-



Virginio Rognoni



Cirillo

questo, la seconda quando viene accertato che un riscatto è stato pagato. «Tutta la vicenda è però molto brutta - aggiunge Rognoni - c'è il fatto obiettivo che un riscatto è stato pagato quando già due morti e un terzo ferito l'avevano tristemente segnata».

L'ex ministro si difende: «Il ministro dell'Interno ha la responsabilità oggettiva degli atti della sua amministrazione e quindi delle operazioni di polizia ma non le può conoscere tutte nei diversi tragici che esse percorrono. Non deve sorprendere, perciò, che sia venuto a conoscenza delle visite al carcere di Ascoli molto più tardi. Che poi non potessi sapere di attività "deviate" dei Servizi è comprensibile, proprio perché svolte fuori dal controllo politico. Tutta la v-

avuto un prezzo altissimo per il proseguimento della lotta al terrorismo». Ma le cose sono andate in altro modo: certo a Napoli si sono verificati i due casi di sequestro per terrorismo che si sono conclusi con il pagamento di un riscatto e la liberazione dell'ostaggio il caso Cirillo e quello di Guido De Martino».

Intime una postilla sui rapporti personali di Rognoni con Cirillo che la dice lunga, molto più delle precedenti dichiarazioni dell'ex ministro sulla dinamica degli avvenimenti: «Ha avuto modo di incontrare personalmente Cirillo? viene chiesto a Rognoni. «Qualche tempo dopo il suo rilascio alla festa dell'amicizia del mio partito a Trento, in settembre».

«No, mi fu presentato. Era consigliere regionale della Dc, ma la sua presenza lì dove si teneva un dibattito sul terrorismo la sentiva come impropria, una presenza non necessaria e neppure opportuna. Già al momento del rilascio del presidente Campano erano circolate voci circa il pagamento di un riscatto. Due giorni prima Br con un comunicato fatto rinvenire avevano detto di avere esproprio a Cirillo alla sua famiglia, al suo partito,

avuto un prezzo altissimo per il proseguimento della lotta al terrorismo. Ma le cose sono andate in altro modo: certo a Napoli si sono verificati i due casi di sequestro per terrorismo che si sono conclusi con il pagamento di un riscatto e la liberazione dell'ostaggio il caso Cirillo e quello di Guido De Martino».

300mila firme per far votare gli immigrati

ROMA. Trecentomila firme per il riconoscimento dei diritti civili e politici ai cittadini immigrati e stranieri, a cominciare da quello di voto nelle elezioni amministrative. La campagna a sostegno della proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare è stata presentata ieri in una conferenza stampa a Montecitorio dal Comitato promotore, cui aderiscono fra gli altri Pci, Fgci, Verdi radicali, Sinistra indipendente, Dp, Acli, Arci, Associazione per la pace, Lega per l'Ambiente, giovani socialisti e numerose associazioni impegnate nelle battaglie per i diritti degli immigrati. Il testo sarà depositato presso la cancelleria della Corte d'appello nella prima settimana di aprile, dopodiché inizierà la raccolta di firme in tutta Italia.

Dalle proposte di legge, già presentate in Parlamento dal Pci dalla Sinistra indipendente e dai radicali, la nuova iniziativa si differenzia più nello spirito che nei contenuti, praticamente identici. «Quella che vogliamo sviluppare - ha detto Pietro Barrera, dell'Associazione per la pace - è innanzitutto una grande campagna politica e culturale nella comunità del resto non proponiamo un semplice aggiustamento delle norme costituzionali, ma un vero e proprio cambiamento di identità della nostra democrazia». In altre parole, come ha detto il vicepresidente dei deputati comunisti Luciano Violante, «si tratta di passare da una società multietnica ad una democrazia multietnica abbattendo nel nostro ordinamento le an-

tiche discriminazioni tra cittadini e non cittadini». La proposta di legge iniziativa popolare consta di sette norme in tutto, che modificando in parte gli articoli 17, 48, 49 e 50 della Costituzione, riconoscono anche per gli stranieri e gli apolidi il diritto di riunione e di associazione, nonché i diritti elettorali attivi e passivi, in occasione del voto amministrativo, per coloro che risiedono in Italia da almeno tre anni. «Un contributo - così si è espresso Touli Con-soli, rappresentante della comunità senegalese - per favorire un salto di qualità della democrazia in Italia e in Europa». Un contributo - ha aggiunto Renato Ingrao, della Lega per l'ambiente, all'affermazione della pari dignità tra tutti coloro che vivono e lavorano in una stessa comunità. L'obiettivo è di raccogliere, in calce alla legge 300mila firme. Anche per suscitare attorno alla questione più generale delle condizioni degli immigrati la più ampia mobilitazione possibile. «Da qualche tempo - ha denunciato infatti il presidente dell'Arci, Rino Serrì - è in atto un'espulsione sistematica degli stranieri extracomunitari, che lo stesso ministro Gava e il sottosegretario agli Interni Postol, da noi interpellati, non hanno avuto difficoltà ad ammettere». «Mi chiedo - ha concluso il vicepresidente delle Acli, Aldo De Maitino - cosa succederà una volta scaduti i termini della legge, per tutti gli immigrati, che per un motivo o per l'altro, non risulteranno regolarizzati».

La bimba forse lascia oggi i genitori «adottivi»
Quarta sentenza per Serena
Affidata ad un'altra famiglia

Alle strette ormai il difficile «caso» di Serena Oruz, la bimba filippina di tre anni adottata illegalmente da una coppia di Racconigi (Cuneo). La sezione per i minorenni della Corte d'appello di Torino ha infatti disposto che la piccola deve essere affidata al più presto ad un'altra famiglia. Ci hanno preso di contropiede, speravamo di avere più tempo, dicono al comitato di solidarietà con amarezza.

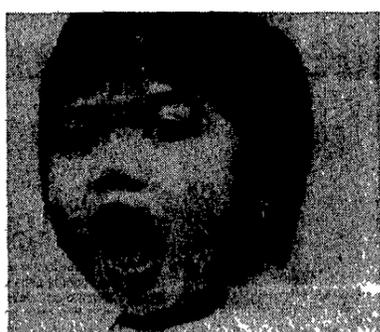
DALLA NOSTRA REDAZIONE

NINO FERRERO

TORINO. Con una lunga sentenza - la quarta sullo stesso caso - firmata dal presidente della sezione per i minorenni della Corte d'appello di Torino, Rodolfo Venditti, la legge ha espresso una decisione definitiva sulla tormentata vicenda Serena dovrà essere affidata alle cure e agli affetti di un'altra famiglia, possibilmente, e almeno si spera, sempre domiciliata a Racconigi. Nei prossimi giorni la piccola pare che verrà provvisoriamente affidata ad una co-

matco possibile il tanto paventato evento. Com'è facilmente intuibile in casa Guibergia vi è ansia, tensione e dolore. Molta amarezza anche in paese e soprattutto tra i componenti di quel vasto «Comitato di solidarietà» costituito nei giorni scorsi in «difesa» di Serena. «Ci hanno preso di contropiede - si lamentano al Comitato - speravamo di aver più tempo a disposizione per riuscire ad evitare la dolorosa e i rischi di questa drammatica situazione. Purtroppo però il tribunale ha respinto immediatamente il ricorso presentato dall'avvocato Bianca Guibergia. Ser a Inoltre - dicono sempre al Comitato - non è stata neppure presa in considerazione la dichiarazione del neuropsichiatra di Verona Vittorio Andreoli, che dopo aver visto i due bimbi (Serena e Nasano, il fratello adottivo) e trascor-

so del tempo con la famiglia Guibergia, aveva espresso parere nettamente contrario al provvedimento del tribunale». Nei giorni scorsi il Comitato aveva inviato al presidente della Repubblica (tramite il parlamentare del Pci Sergio Soave), una vasta documentazione sul «caso» con le circa 18mila firme raccolte non soltanto a Racconigi, a favore di una «soluzione umana» della vicenda. A quanto pare però le ragioni della legge stanno prevalendo e la piccola filippina dovrà lasciare papà e mamma Guibergia e il suo fratello di quattro anni, anch'egli filippino, adottato con regolare procedura dalla stessa coppia racconigese, per ritrovare sicurezza e affetti in un'altra famiglia.



La piccola Serena

multi mesi ormai trascorsi (più di un anno), tra sentenze varie, il «caso» potrà trovare una soluzione adeguata, e condizione, però che non vi siano mutui impedimenti e dei bambini in questione. Per questo sera il «Comitato di solidarietà» ha indetto una conferenza stampa presso il Comitato di Racconigi, non certo per fare il punto su una situazione, che molti in paese continuano a ritenere «aperta». Aperta alla speranza, s'intende.

Firenze: inchiesta sulla 194
S'indaga sulla giornalista che finse di essere incinta e chiese alla Usl d'abortire

FIRENZE. Aborto, quota quattro. Quanti sono i magistrati che indagano sulla 194? Firenze. Ai sostituti procuratori Gabriele Chelazzi e Paolo Canessa e al pretore Domenico Frano si è aggiunto ora il pretore Antonio Crivelli. Mentre Chelazzi titolare dell'inchiesta aperta in seguito alla denuncia dell'onorevole Casini di un aborto terapeutico generale al Sant'Antonio di Pistoia, ha chiuso la sua istruttoria, altre inchieste prendono il via.

Quella aperta da Crivelli ha portato il nucleo antiscandali di Firenze a un consulto cittadino. A differenza degli altri magistrati, che indagano su denuncia del leader del Movimento per la vita, Crivelli ha avuto il parere di un esposto del presidente dell'Usl 10/D di Firenze, Paolo Miglionni. Poche righe inviate in procura poco meno di un mese fa per segnalare l'iniziativa del quotidiano fiorentino «La Nazione». Una giornalista, Letizia Crini, si finse incinta e finì di voler abortire a Canessa (Usl 10/D). Ai medici del consulto dell'Usl 10/D (dove sono andati i carabinieri) mostrò un test positivo di gravidanza (realizzato con le urine di un'amica veramente incinta) e dichiarò di aver avuto l'ultima mestruazione il 29 novembre. Il medico del consultorio la diagnosticò una gravidanza di otto settimane e le rilasciò un certificato d'aborto con prassi d'urgenza. Da qui è partito l'esposto e la relativa inchiesta. Obiettivo: appurare se, nella realizzazione del servizio giornalistico, siano state commesse eventuali infrazioni alla legge.

Il resto è cronaca di un presunto scoppio del quotidiano di Monti, salutato con entusiasmo dal partito liberale e da Maurizio Costanzo.

Amianto
Domani assemblea a Napoli

ROMA. I 120 lavoratori delle Officine di manutenzione delle ferrovie dei Campi Flegrei a Napoli, dove si prevede anche alle riparazioni delle vetture delle metropolitane hanno deciso ieri di riunirsi in assemblea permanente e di sospendere ogni operazione fino a quando non saranno fatti i rilievi ambientali. L'azione svolta in accordo con la Fil Cgil è un naturale seguito dell'azione di difesa della salute e dell'ambiente iniziata dai lavoratori di Santa Maria la Bruna di Torre del Greco convinta nell'opera di «scobentazione» dall'amianto delle carrozze ferroviarie. Novità nella lotta all'amianto che vedrà venerdì 17 una grande assemblea nazionale proprio a Santa Maria la Bruna con la partecipazione di delegazioni da tutta Italia. giungono anche da Verona ieri è stata chiusa la zona A (quella a maggior rischio). La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione e l'Ente ferroviario l'ha accettata. Sempre ieri cento lavoratori di Santa Maria la Bruna hanno consegnato, a Roma a tutti i gruppi parlamentari un documento unitario in cui si chiede la messa al bando dell'operazione di «scobentazione» delle carrozze imbozzite d'amianto.

Conclusa l'istruttoria
I misteri del caso Moro
Andreotti sarà ascoltato

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Mezzogiorno svisate indagini depistate «buchi neri», ombre sul ruolo della P2. È la storia del processo del «Moro quater», la quarta istruttoria messa in piedi nel palazzo di giustizia romano per chiarire i dubbi sulla strage di via Fani e sui 55 giorni di prigionia dello statista democristiano ucciso. Nei giorni scorsi il «Moro quater» è arrivato alle battute finali: il giudice Rosano Priore ha mandato gli atti al pubblico ministero Franco Ionta che ha riformulato le imputazioni chiudendo due chiarimenti istruttori. Anzitutto che sia finalmente interrogato il ministro agli Esteri Andreotti che ha rivelato in una intervista di aver saputo durante il sequestro Moro che era in corso una trattativa tra Br e la Santa sede, poi che sia interrogato un colonnello dei servizi segreti sulla «scomparsa» di una fotocopia della tipologia Br di via Foà.

Il comando di via Fani Quanti erano quella mattina del 16 marzo di undici anni fa? Oltre a Morucci, Bonisoli Balzerani, Fiore Seghetti, Gallinari e Moretti i giudici hanno avuto la conferma che a sparare c'erano anche Alvaro

Loiaco e Alessio Casimiri. Il primo è stato preso in Svizzera il secondo è andato da diversi anni in Nicaragua. Sono gli stessi due brigatisti accusati nel novembre 1983 durante la sua arringa da un degli avvocati di parte civile Fausto Tarisano.

La prigione La svolta nell'inchiesta risale a dieci anni di distanza è stata identificata una donna che la mattina del 9 maggio vide uscire da un garage di via Montalcini una Renault 4 rossa. La stessa trovata poche ore dopo in via Caetani con il cadavere dello statista.

Magistrati intrecciando le ammissioni di Morucci e le dichiarazioni della «testimone» dimenticata per 10 anni han non dedotto che Moro è stato tenuto prigioniero soltanto in via Montalcini. Quel covo fu individuato nel 80 in quel periodo come emerge dai documenti la sgherghiera macchina inquirente riuscì ad arrivare in via Montalcini poche settimane dopo ma non successero.

P2 e affini Nessun coinvolgimento penale. Non ha valore giuridico il lungo elenco di inquirenti che guidarono (o depistarono) le indagini

Intanto il pm critica la stampa
La difesa: «Insurrezione Br? Si pronuncino i partiti»

MARCO BRANDO

ROMA. Negli ultimi vent'anni c'è stato o non c'è stato il pericolo concreto di un'insurrezione e di una guerra civile? A rispondere a questa domanda ecco i fatti di presidente del Consiglio, manpodi di ministri della Dc e degli Interni battagliatori di capi della Polizia e di comandanti dell'Arma dei carabinieri. E per finire una parata di segretari dei partiti italiani dalla Dc al Pci, dal Psi, dal Psdi, al Pri e al Pr. All'appello potrebbero essere chiamati come testimoni tutti coloro che hanno ricoperto queste cariche dal 1969 ad oggi. Una simile richiesta è stata fatta ieri mattina da Paolo Sodani difensore di sei - Renato Arzeni, Eugenio Ghignoni, Francesco Lo Bianco, Alessandro Pera, Francesco Piccioni e Bruno Seghetti - dei 254 imputati nel maxiprocesso contro le Br.

Le ragioni di questa pretesa? L'avvocato sostiene che dalla stessa ordinanza di rinvio a giudizio si desume che «diventa determinante verificare il contesto storico» in cui si sono determinate le condotte che hanno portato alle imputazioni. Secondo il legale la stessa «commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e sulle stragi», istituita nel maggio scorso è presieduta dal senatore Gaullier non

le responsabilità dirette della Dc in primo luogo.

Gallinari e compagni ritengono dunque la strada di un loro confronto politico con le istituzioni. Invece il pm Nitto Palma - che ieri assieme all'avvocato dello Stato, ha sostenuto l'indolezza delle numerose eccezioni sollevate dai difensori - ha difeso a spada tratta l'«ineccepibilità» del processo e l'esigenza che «senza ideologismi», i giudici siano messi in grado di dare un giudizio tecnico rispetto a un fenomeno la cui soluzione incredibilmente, è stata lasciata solo all'autorità giudiziaria.

Una frecciata, neppure troppo velata, al potere politico. Tuttavia un aspetto dell'intervento del pm, durato due ore e mezzo, ha generato qualche perplessità per oltre 50 minuti ha accusato la stampa di eccessive ingerenze «ideologiche». «Mi chiedo se questo cinema possa favorire la serenità del giudizio - ha detto - in Gran Bretagna si configurerebbe il reato di oltraggio alla corte». E ha parlato di «indebitate interferenze», polemizzando a distanza anche con il suo ex collega Neppi Modona di «effetti distortivi» dell'informazione. Una lezione di stile ai giornalisti che forse il pm proprio per il ruolo svolto avrebbe potuto evitarsi il processo è rinviato al 30 marzo.

NEL PCI

Direzione nazionale Fgci. È convocata per domani 17 marzo, alle ore 9, la Direzione del Comitato di Roma. Le politiche organizzative della Fgci con il seguente ordine: 1) Le politiche organizzative della Fgci, 2) L'Unione studenti 3) Varie. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalle sedute di oggi, giovedì 16, e seguenti.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta odierna.

Sezione politica, ricerca e innovazione. Domani, ore 17,30 riunione su «La scienza e la trasformazione qualitativa dell'economia» (Vittorio Parola, Lionello Cosentino).

È eletto il nuovo segretario della federazione di Perugia. Il Comitato federale e la commissione federale di controllo della federazione di Perugia si sono riuniti per eleggere il nuovo segretario della federazione, presenti il segretario regionale Francesco Ghirelli e Sandro Morelli della Commissione nazionale di organizzazione. È stato eletto con voto palese (122 favorevoli, 1 contrario, 4 astenuti) Walter Ceccarini fino ad ora responsabile per i problemi economici e del lavoro nella segreteria del Comitato regionale. La proposta era stata avanzata da Ghirelli, a nome della commissione designata dal Cc e dalla Cdc che, nei giorni scorsi, aveva consultato tutte le commissioni ed i compagni degli organismi dirigenti federali, ed i segretari delle sezioni. Ramello Palini segretario uscente aveva chiesto da tempo di potere essere sostituito dopo sette anni di guida della federazione.

PRETURA UNIFICATA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

N 144/89 RES N 102314/88 RG

Il pretore di Torino, in data 3-11-88 ha pronunciato la seguente sentenza contro Saladino Giuseppe nato il 5-8-62 a Paccò, residente in Trapani, via Augugliero 5, imputato del reato di cui all'articolo 116 Rdt 21-12-33, n. 1738 per avere in Torino il 7-12-87 e in Gruppiaccio il 3-12-87 e 15-12-87 emesso su Comiti assegni bancari di L. 350.000, 1.000.000, 11.154.951 senza che al predetto istrutto trattativo fossero depositati i fondi corrispondenti. (Omissis). Condanna il suddetto alla pena di L. 500.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale "l'Unità". Vieta all'imputato l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di anni 1.

Per estratto conforme all'originale

Torino, 2 marzo 1989

IL DIRETTORE DI SEZIONE C. Bardi